

Mattarella omaggia Marcinelle: "Emblema nel mondo degli italiani morti sul lavoro"

Il capo dello Stato ricorda la strage di 65 anni fa: persero la vita 136 connazionali



“Oggi viviamo una nuova fase di ripresa e ripartenza. L'Unione Europea - edificata sulla base di valori condivisi e di norme e istituzioni comuni - ha saputo trovare in sé energie per aiutare i popoli degli Stati membri nel difficoltoso cammino di uscita dalla pandemia. Gli ambiziosi traguardi che ci siamo prefissati nei piani di rilancio e resilienza non potranno essere raggiunti senza un responsabile sforzo, individuale e collettivo.

a pagina 5

OLIMPIADE DA RICORDARE PER GLI ATLETI AZZURRI



Usa sempre primi, boom Giappone, Italia da record: chiude Tokyo 2020

a pagina 8

SEGÚN GOBERNADOR DESANTIS, SE TRATA DE UN BROTE ESTACIONAL

El aumento de casos alarma en Florida



Florida, el estado soleado del sur de Estados Unidos, rompió esta semana sus propios récords de casos de Covid-19, al reportar la tasa más alta de infecciones desde que comenzó la pandemia hace más de un año. En la semana del 30 de julio al 5 de agosto, el Estado del Sol registró 134.506 nuevos casos de coronavirus, con un promedio de más de 19.000 por día y una tasa de positividad del 18,9%.

a pagina 2

POLITICA



L'autogol di Letta che si complimenta con Conte per "l'elezione a presidente del M5S"

a pagina 4

Le ambiguità di Letta favoriscono Salvini

di OTTORINO GURGO

Non vorremmo apparire impertinenti (l'uomo è garbato e non lo meriterebbe), ma sempre più, nell'attuale confusa situazione della politica italiana, Enrico Letta, segretario del Pd, ci appare come "un asino in mezzo ai suoni", frastornato, incapace di assumere un'iniziativa che valga a qualificare il suo come il "partito-guida" che vorrebbe e dovrebbe essere. Per chiarire meglio il nostro punto di vista faremo riferimento a uno dei grandi temi sul tappeto: la riforma della giustizia. Mario Draghi ha detto, in tutta chiarezza, di considerare questa riforma assolutamente essenziale per il suo governo. E, dunque, si aspetterebbe che il Pd che, in più di un'occasione ha rivendicato il ruolo di primo partito della coalizione che sostiene il governo, appoggiasse senza riserve, senza se e senza ma la richiesta del (...)

segue a pagina 4

SEGÚN GOBERNADOR DESANTIS, SE TRATA DE UN BROTE ESTACIONAL

El aumento de casos alarma en Florida

Florida, el estado soleado del sur de Estados Unidos, rompió esta semana sus propios récords de casos de Covid-19, al reportar la tasa más alta de infecciones desde que comenzó la pandemia hace más de un año. En la semana del 30 de julio al 5 de agosto, el Estado del Sol registró 134.506 nuevos casos de coronavirus, con un promedio de más de 19.000 por día y una tasa de positividad del 18,9%. Así lo señalaron los últimos datos publicados por el Departamento de Salud de Florida. Se trata de la tasa de infección más alta del estado en una sola semana desde marzo de 2020, impulsada por la variante delta más nueva y más contagiosa, informó hoy el Tampa Bay Times. También fue aproximadamente un 22% más alto que las cifras del estado informadas la semana anterior. Los nuevos casos de Florida representan más de una quinta parte del promedio móvil de siete días del país de 96.511, según datos de los Centros para el Control y Prevención de Enfermedades (CDC). Las hospitalizaciones del estado también alcanzaron su punto más alto en la pandemia esta semana, con más de 12.864 pacientes



confirmados de Covid-19 hasta el viernes, informó el Departamento de Salud y Servicios Humanos. Eso representa un promedio de 1.837 hospitalizaciones por día. Una mesa redonda de la Agencia para la Administración de la Atención Médica de Florida, junto a líderes de la atención médica, se reunieron con el gobernador republicano Ron DeSantis para discutir qué medidas adoptar ante el aumento de las hospitalizaciones, que son casi exclusivamente de personas que no están vacunadas. "A pesar de la información que está saliendo sobre las personas que están completamente vacunadas aún infectándose con Covid, esas cifras son bajas", señaló el

Dr. George Ralls, vicepresidente senior y director médico de Orlando Health. "Y están absolutamente en una situación mejor de la que hubieran estado si hubieran contraído Covid sin la vacuna", dijo. "Es muy, muy importante llevar ese mensaje a todo el mundo". El gobernador DeSantis se comprometió a no cerrar negocios ni a imponer un mandato de máscara en medio del aumento de casos. Dijo que se trata de un brote estacional y agregó que los cierres "han fallado una y otra vez durante esta pandemia". "Vamos a tener escuelas abiertas", aseguró. "Estamos protegiendo el trabajo de todos los floridanos en este estado. Estamos protegiendo las pequeñas

empresas". Subrayó que ese tipo de "intervenciones han fracasado una y otra vez durante esta pandemia, no solo en los Estados Unidos". El gobernador también aprobó una legislación que prohíbe a los distritos escolares locales de kindergarten a duodécimo grado exigir máscaras. El viernes, la Universidad de Florida en Gainesville anunció que las máscaras serían obligatorias para todos sus estudiantes en espacios interiores en todo momento cuando vuelva a abrir este otoño, incluso aquellos que estén completamente vacunados. Según el Departamento de Salud de Florida, aproximadamente el 63% del estado ha sido vacunado hasta ahora.

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
1080 94th St.# 402
Bay Harbor Island, FL 33154
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
genteditalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia
REDAZIONE CENTRALE
Francesca Porpiglia
Stefano Casini
Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Matilde Gericke
Francisco Peluffo
REDAZIONE USA
Roberto Zanni
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio
Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2019: Euro 903990,60. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

LA SFIDA È COMBATTERE IL VIRUS NELLE MUCOSE

Vaccini, contro il SarsCoV2 si cerca una nuova strategia

Una nuova strategia per combattere il virus SarsCoV2, con vaccini che riescano a bloccare le sue principali vie d'ingresso nell'organismo, ossia nelle mucose. E' questa la nuova direzione della ricerca alla quale si comincia a pensare, sulla scia di un'analisi pubblicata sulla rivista Nature da Ed Lavelle e Ross Ward, entrambi del Trinity College di Dublino. Certamente i tempi di realizzazione non sono ancora maturi, ma l'attenzione del mondo

scientifico è alta. "Tutte le piattaforme vaccinali usate finora sono iniettabili per via intramuscolare e portano a una risposta in termine di produzione di anticorpi e di linfociti T memoria a livello sistemico e non a livello locale nella porta di ingresso del virus", osserva il virologo Francesco Broccolo, dell'Università di Milano Bicocca. Gli attuali vaccini anti Covid-19, somministrati con un'iniezione intramuscolare, agiscono infatti stimolando l'immunità

nel sangue e quindi in modo sistemico, nell'intero organismo. Anche per l'infettivologo Stefano Vella, dell'Università Cattolica di Roma, "non è strano che qualche immunizzato si sia reinfectato". Questo accade perché, "nel momento in cui il virus riesce a infettare le mucose il sistema immunitario si riattiva, ma impiega comunque un po' di tempo per raggiungere il virus nel suo punto di ingresso, e intanto il virus si moltiplica".

SI ARRIVERÀ ANCHE A 45 GRADI

Allarme caldo in Italia, tra domani e mercoledì il picco delle temperature

L'Italia nei prossimi giorni sarà interessata da temperature molto elevate, condizione che faciliterà la propagazione di incendi boschivi su tutto il territorio. A partire da ieri, domenica 8 agosto, le temperature hanno subito un aumento su tutto il Centro-Sud, raggiungendo valori elevati nelle giornate di domani e mercoledì, 10 e 11 agosto. In

queste due giornate le località interne della Sicilia e della Sardegna registreranno valori prossimi ai 45°C. "Sul fronte della lotta agli incendi boschivi abbiamo alle spalle giornate impegnative e drammatiche - ha detto il Capo Dipartimento, Fabrizio Curcio - e le temperature che ci attendiamo nei prossimi giorni ci impongono la massima atten-

zione". "Non faremo mancare il nostro supporto -ha proseguito - alle regioni maggiormente colpite da questi eventi e come sempre chiediamo ai cittadini la massima collaborazione e cautela. È fondamentale evitare ogni comportamento che possa generare incendi e segnalare tempestivamente anche roghi di piccola entità".

LE PAROLE Il membro del Cts: "Con questa cifra il tasso di letalità sarà come quello dell'influenza"

Abrignani: "Con l'80% dei vaccinati non ci sarà bisogno di nuove chiusure"

L'interrogativo in auge in questi giorni estivi è lo stesso di un anno fa: ma a settembre, con il rientro delle persone dalle rispettive ferie in giro soprattutto per l'Europa, si tornerà a nuove chiusure per via del fatto della propagazione della variante Delta? La situazione non è di facile disbrigo, ma la sensazione è che si corra il rischio di arrivare a numeri di ospedalizzazioni importanti e dunque a nuove restrizioni. Ma per Sergio Abrignani, membro del Comitato tecnico scientifico e professore di Immunologia all'Università Statale di Milano, il rischio non sembra essere elevato. Anzi, prevede

tutto sommato un autunno tranquillo. Ma a patto di un consistente numero di immunizzazioni. Secondo Abrignani, intervistato dal quotidiano 'Il messaggero', "all'80% di vaccinati ci arriveremo entro l'inizio di ottobre e allora il numero di malattie gravi da Covid sarà molto basso, non serviranno nuove chiusure". Già, perché secondo il docente una volta arrivati alla faticosa soglia dell'80% di immunizzati "il tasso di letalità sarà come quello dell'influenza". Le cifre degli ultimi giorni, per Abrignani, fanno ben sperare: "Ricoveri e decessi nelle fasce di età più vaccinate sono crollati". Insomma,



Sergio Abrignani

la lotta alla Delta si può vincere sottoponendosi all'immunizzazione completa. Per il rappresentante del Cts, poi, l'inserimento del Green pass anche per il docente scolastico è sta-

to importante: "Il governo ha fatto benissimo ad introdurlo. Diminuisce il rischio. Bisogna anche convincere il numero più alto possibile di adolescenti a vaccinarsi".

L'ATTACCO

LeU: "Salvini e Meloni strizzano l'occhio a chi è contro la ripartenza"



Un duro attacco quello di ieri da parte di Liberi e Uguali, tramite il senatore Francesco Laforgia, alla Lega e a Fratelli d'Italia in merito alla loro presa di posizione contro l'utilizzo del certificato vaccinale: "Mentre Salvini e Meloni cavalcano la protesta contro il Green pass, tutti i dati scientifici dimostrano come il vaccino stia riducendo significativamente le ospedalizzazioni, a fronte di un sensibile aumento dei contagi". Arrivare all'autunno con la maggior parte della popolazione immunizzata scongiurerebbe il rischio di nuove chiusure. Chi vuole davvero evitare altri lockdown e tutelare la salute pubblica si vaccina e invita gli altri a farlo. Chi strizza l'occhio alle manifestazioni negazioniste è contro la ripartenza del Paese".

I DATI

5.735 i nuovi casi di contagio Il tasso di positività è al 2,8%

Sono stati 5.735 i nuovi casi di Coronavirus a fronte di 203.511 tamponi eseguiti e 11 morti nelle ultime 24 ore in Italia.

Sono i dati diffusi dal ministero della Salute in merito alla diffusione del Covid all'interno del Belpaese.

In totale sono 128.220 le persone che hanno perso la vita da quando è iniziata la pandemia, mentre il tasso di positività si attesta al 2,8%. In aumento le terapie intensive (+11) e i ricoveri ordinari (+98).

NICOLA MAGRINI (AIFA)

"Per la fine di settembre avremo il 70% di vaccinati"

Secondo Nicola Magrini, direttore generale dell'Agenzia italiana del farmaco, "per la fine di settembre arriveremo a un grande traguardo, ben il 70% dei vaccinati". Continua poi: "L'Anti-Covid dovrà essere inoculato annualmente, decisione collegiale da prendere nei mesi successivi". Ancora incerta la decisione per via degli immunodepressi: "Nei casi particolari verrà anticipata la vaccinazione, è sbagliato parlare di terza dose, può confondere, le due dosi sono un'ottima protezione".

I FOLLOWER NON GRADISCONO: "INSEGUIRE I GRILLINI COSTERÀ SCONFITTE COCENTI"

L'autogol di Letta che si complimenta con Conte per "l'elezione a presidente del M5S"

di GABRIELLA CERAMI

Voleva essere un assist in rossogiallo, rischia di diventare un autogol. Enrico Letta scrive un tweet per complimentarsi con Giuseppe Conte per "l'elezione a presidente del Movimento 5 Stelle", ma i suoi follower, tra ironia e rabbia, non gradiscono, in particolare perché non si è trattato di elezione dal momento che non c'era alcun sfidante. Tra gli utenti ci sono tanti delusi dem ma, va precisato, anche molti renziani o calendiani.

"Ce la fai a non fare sviolinare ai 5Stelle per un momento? Poi quale "elezione" scusa, era l'unico candidato", fa notare Andrea Montedoro. Il cinguettio di Letta recita così: "Complimenti e un grande in bocca al lupo da tutti noi a Giuseppe Conte per l'elezione a presidente del M5S". Tuttavia molti utenti chiedono più sobrietà: "Enrì, anche meno". Anche perché in tanti sot-



Sopra, Enrico Letta. A destra, Giuseppe Conte



to lineano come non ci sia stata una vera e propria competizione per la quale congratularsi.

David S. osserva: "Certo che vi mettete d'impegno a non farvi votare. Credete nelle primarie come trionfo di democrazia e partecipazione e avete il coraggio di chiamare votazione online a unico candidato fatto dall'equivalente di una borgata romana "elezione"?". Dedo,

una renziana con tanto di foto di Matteo Renzi come sfondo se la ride sugli ultimi anni che il segretario Pd ha trascorso insegnando all'estero: "E sei venuto da Paragi per questo?". Birilla aggiunge: "Non vedo caro Letta come ci si possa complimentare per una elezione che non è 'scelta' ma suditanza ad un nominativo imposto. Se proprio vuole i complimenti li faccia pri-

vatamente per non perdere quei pochi voti sopravvissuti al PD". Diogene definisce quella tra Letta e Conte "un'alleanza tra zombie". Claudio, con il logo di Italia Viva, scrive: "Non viene menzionato però il nome del secondo classificato. Difetto comunicativo di rocco tarocco (Rocco Casalino ndr)?".

Un iscritto dem, Antonino Minciullo, dà un consiglio:

"Segretario, se vuole fare gli auguri al suo alleato strutturale, faccia pure, ma per il bene della sua immagine politica, della lingua italiana e della logica eviti di dire che è stato eletto". Ecco un Pd: "Complimenti Enrico! Hai perso (già da un po') il mio voto e questi post non fanno altro che confermare la mia scelta! Se ti impegni ancora un po' farai cambiare idea anche a mio padre che vota a sinistra da 60 anni! Ce la può fare, non deludermi!". A questo punto commenta Gaetano La Montagna: "Siamo l'unico partito che fa competizione per la leadership e ci complimentiamo con chi non la fa? Mah...". E andando a qualcosa di più politico: "Credo che inseguire a tutti i costi i grillini costerà sconfitte cocenti... davvero incomprensibile questo atteggiamento", sentenza Niccolò Biancalani, a nome di coloro che non vedono di buon occhio un'alleanza tra Pd e M5s.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Le ambiguità di Letta favoriscono Salvini

(...) presidente del Consiglio. Così non è. Letta continua a ripetere che un accordo si troverà, auspiciando che la trattativa vada avanti. Perché? Il fatto è che, nonostante dichiararsi di essere in totale accordo con Draghi, il segretario del Pd è palesemente condizionato dai cinquestelle e vive nel timore che il turbolento partito di Giuseppe Conte e Beppe Grillo possa rompere la fragile alleanza che lo lega al suo partito. Questo atteggiamento, oltre a rivelare una imbarazzante debolezza di Enrico Letta e del suo Pd (come può un partito Grillo-dipendente essere considerato

un partito-guida?) ha una sua rilevante conseguenza: quella di consegnare il governo a Matteo Salvini. È proprio grazie alle ambiguità e alle incertezze del Pd, infatti, che la Lega conquista spazi e potere. Ciò spiega due cose: il mutato atteggiamento del leader leghista che ha abbandonato i toni esasperati del passato per accreditare il suo partito come una forza moderata. In realtà Letta e il suo Pd sono stretti in una morsa dalla quale non riescono a liberarsi: vorrebbero essere il principale punto di riferimento di Mario Draghi e del governo, ma sono condizionati dalla necessità

di non recar danno all'alleanza con i cinquestelle e, quindi, esposti alle loro bizzarrie e ai loro ondivaghi atteggiamenti.

Questo stato di cose mette in evidenza da un lato l'assurdità per cui un partito in caduta libera quale quello guidato da Beppe Grillo e Giuseppe Conte (e ancora non si capisce chi dei due ne sia l'effettivo leader) finisce con l'essere il grande condizionatore della politica italiana e, dall'altro, l'incongruenza per cui il Pd, che dovrebbe esserne l'alternativa, finisce, di fatto, con l'essere il maggior alleato della Lega facilitandone, con le sue incertezze e le sue ambi-

guità, l'espansione.

In sostanza, se il centrodestra corre qualche pericolo, ciò prescinde dai propri contrasti interni e dalle proprie rivalità, ma a causarlo sono i comportamenti di coloro che dovrebbero contrastarlo. Certo non è al momento ipotizzabile un nuovo cambio della guardia al vertice del Pd dopo la "staffetta" tra Zingaretti e Letta.

Ma è indispensabile che quest'ultimo ritrovi smalto e capacità d'iniziativa, magari circondandosi di collaboratori più validi degli attuali, se non vuole passare alla storia come l'affossatore del Pd.

OTTORINO GURGO

L'EVENTO Il presidente omaggia il sacrificio delle vittime del lavoro

Mattarella: "Marcinelle è il simbolo dei morti italiani nel mondo"

“Oggi viviamo una nuova fase di ripresa e ripartenza. L'Unione Europea - edificata sulla base di valori condivisi e di norme e istituzioni comuni - ha saputo trovare in sé energie per aiutare i popoli degli Stati membri nel difficoltoso cammino di uscita dalla pandemia. Gli ambiziosi traguardi che ci siamo prefissati nei piani di rilancio e resilienza non potranno essere raggiunti senza un responsabile sforzo, individuale e collettivo. Quella responsabilità esercitata dai tanti lavoratori italiani che hanno percorso le vie del mondo”. Parole, queste, contenute in un messaggio del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, scritto in occasione del 65° anniversario della tragedia di Marcinelle, in Belgio, e della 20ª Giornata nazionale del sacrificio del lavoro italiano nel mondo. Ed è proprio al sacrificio di 262 minatori, tra cui 136 italiani, che il capo dello Stato ha reso ieri omaggio: “Ricorre quest'anno an-



Sergio Mattarella

che il settantacinquesimo anniversario dalla stipula dell'Intesa Italo-Belga per l'approvvigionamento di carbone all'Italia distrutta dalla guerra. Dalle criticità di tale accordo, e da tragici eventi come quelli che si verificarono al Bois du Cazier, l'Europa ha appreso l'importante lezione di dover porre diritti e tutele al centro del processo di integrazione continentale”. Mattarella ha poi dedicato “il mio pensiero più ri-

spettoso e la vicinanza della Repubblica vanno oggi innanzitutto ai familiari di quanti hanno perso la vita sul luogo di lavoro, emblematicamente rappresentati dai parenti delle vittime di Marcinelle. Possa questo messaggio raggiungere altresì tutti i nostri connazionali che si trovano all'estero per ragioni professionali, con sentimenti di viva riconoscenza per il loro contributo e il loro impegno”.

L'ANGELUS Papa Francesco: "Chi ha fame chiede pane, non cibi costosi e raffinati"

"Chi è senza lavoro non cerca stipendi enormi"

"Nel Vangelo della liturgia odierna, Gesù continua a predicare alla gente che ha visto il prodigio della moltiplicazione dei pani. E invita quelle persone a fare un salto di qualità: dopo aver rievocato la manna, con cui Dio aveva sfamato i padri nel lungo cammino attraverso il deserto, ora applica il simbolo del pane a sé stesso. Dice chiaramente: 'Io sono il pane della vita'. Che cosa significa pane della vita? Per vivere c'è bisogno di pane. Chi ha fame non chiede cibi raffinati e costosi, chiede pane. Chi è senza lavoro non chiede stipendi enormi, ma il 'pane' di un impiego". Lo ha detto il Papa all'Ange-

lus commentando il Vangelo di ieri. E poi ancora: “Gesù si rivela come il pane, cioè l'essenziale, il necessario per la vita di ogni giorno. Non un pane tra tanti altri, ma il pane della vita. In altre parole, noi, senza di Lui, più che vivere, vivacchiamo: perché solo Lui ci nutre l'anima, solo Lui ci perdona da quel male che da soli non riusciamo a superare, solo Lui ci fa sentire amati anche se tutti ci deludono, solo Lui ci dà la forza di amare e perdonare nelle difficoltà, solo Lui dà al cuore quella pace di cui va in cerca, solo Lui dà la vita per sempre quando la vita quaggiù finisce”



Papa Francesco

ECCO QUANTO ACCADDE NEL 1956

Il disastro in terra belga costò 275 vittime, tra cui 136 italiani

Il grave disastro di Marcinelle avvenne la mattina dell'8 agosto del 1956 nella miniera di carbone Bois du Cazier di Marcinelle, in quel del Belgio. Si trattò d'un incendio, causato dalla combustione d'olio ad alta pressione innescata da una scintilla elettrica.

L'incendio, sviluppandosi inizialmente nel condotto d'entrata d'aria principale, riempì di fumo tutto l'impianto sotterraneo, provocando la morte di 262 persone delle 275 presenti, di cui 136 immigrati italiani. L'incidente è il terzo per numero di vittime tra gli immigrati italiani all'estero dopo i disastri di Monongah (portato alla ribalta dal direttore de 'La Gente d'Italia' Mimmo Porpiglia) e di Dawson. Il sito Bois du Cazier, oramai dismesso, fa parte dei patrimoni storici dell'Unesco.

LE PAROLE DI FICO E CASELLATI

Fico: "Migranti dimenticati" Casellati: "Dramma vicino"

Anche il presidente della Camera Roberto Fico ha ricordato la tragedia di Marcinelle: “E' un tassello fondamentale della nostra identità, della nostra storia di migranti troppo spesso dimenticati e contemporaneamente ci esorta a mettere costantemente in primo piano il tema della sicurezza sul lavoro”. Sul tema è intervenuto pure Elisabetta Casellati, presidente del Senato: “Sessantacinque anni fa la tragedia di Marcinelle segnò per sempre la storia del nostro Paese. L'incendio che divampò nelle miniere di carbone in Belgio uccise 136 emigrati italiani. Un dramma lontano nel tempo, ma tristemente vicino ai problemi del presente. Di lavoro, purtroppo, si continua a morire. È inaccettabile che in una società moderna, fondata proprio sul diritto al lavoro, la sicurezza venga spesso sacrificata o compromessa per una inaccettabile negligenza”.

Carmela Malanga Salvatoriello, de Caposele a Rincón del Cerro: sacó el caballo y el buey a comer y crió tres niñas...

Tiene 82 años, está bien mentalmente, me aclara, pero las piernas ya no le responden, por eso hay un bastón reposando sobre la cama

por SILVINA LORIER

Sumergida en una sopa de letras, con el sol de media tarde entibiando la habitación, me encuentro a Carmela, mi inmigrante italiana del día de hoy. Está de paso, aunque casi permanente, en una chacra de Rincón del Cerro, donde vive una de sus hijas, quien la acoge luego de que su casa en la ciudad de Las Piedras fuera desvalijada por “gente mala que se aprovecha de lo ajeno” hace poco menos de dos meses. No parece, pero tiene 82 años. Está bien mentalmente, me aclara, pero las piernas ya no le responden, por eso hay un bastón reposando sobre la cama. Mira el paisaje tras la ventana enrejada que debemos usar los libros para protegernos, se ve rodeada de naturaleza, como desde pequeña, como en su juventud y como le gusta a ella. Le cuento que soy de Florida, y sabe que allí está la Capilla de San Cono, de Tegghiano, porque solía visitarla. Ahora es su turno, me cuenta de dónde viene.

Nació en el año 1939, en Caposele, Provincia de Avellino. El sitio donde nace L'Acquedotto Pugliese: “l'opera di cui il mondo non ricorda l'eguale”. Lugar donde las aguas recogidas del Monte Cervialto forman una cuenca que alimentan el manantial Sanità y se abren paso al Río Sele. Este rincón de Italia, que en el recuerdo de Carmela está como un puñado de “tierras miserables” por varios motivos, se conformó como pueblo de trabajo, porque abastecía muchos otros sitios con las cristalinas aguas que hoy pueden verse emanar de la simbólica fuente de la Piazza Sanità. No es un sitio cualquiera, “es una experiencia para vivir”. Claro está, en esta historia personal hay tintes oscuros que empañan la imagen. Nos adentramos en una niñez mancha-

da por la Segunda Guerra Mundial, esa parte de la memoria que cuesta revolver, pero que enseña mucho sobre resistencia, valentía, amor, y sobretodo, sobre resiliencia. Antonio Malanga, el papá de Carmela, debió ir al frente durante muchos años, y María Rafaela, su esposa, se encargó no sólo de esperarlo, sino también de criar a sus hijos y salvaguardarlos de este horror de la humanidad. “Papá llegó a casa desnudo, lleno de piojos, enfermo, escapado de un campo de concentración, volvió en tren mientras pudo, o caminando” Se había salvado. Solía tener un diario en tiempos de combate, pero de todo fue despojado. Hoy, mientras escribo, me pregunto si alguien más llegó a leer lo que ese diario contenía, si fue destruido sin reparos, si alguien lo encontró y lo conservó como un tesoro, o simplemente el tiempo hizo de él cenizas o polvo. Quién sabe... Simplemente volvió con lo que pudo, lo suficiente para continuar viviendo. Carmela era pequeña, pero lo vio llegar. Mientras me lo cuenta, una suave pero repentina cascada de lágrimas le inunda los ojos. “Vi a mi madre en la Capilla de San Gerardo” – pausa – “se puso de rodillas y dijo Gracias a Dios vino sano” Entre lágrimas prosigue, aunque sonríe mientras lo recuerda “Son cosas que duelen” y no hay nada que quite ese dolor. Escucho el relato y me parece que los aviones están pasando por arriba del techo mientras me dice “ahora nos tiran una bomba”. Trato de volver al presente, y ver que está ahí para contarme que eso ya pasó, porque los refugios que habían construido bajo tierra, los habían salvado más de una vez.

Después de la guerra, no quedaba nada, sólo “miseria por todos lados” La familia de Carmela trabajaba la tierra, cosechaban muy poco, y aunque tenían

un pequeño viñedo, no había mano de obra. Ayudaban en las tareas desde pequeños, de hecho, eso la privó de concurrir a la escuela con normalidad. No obstante, tuvo un maestro, Don Lorenzo, a quien recuerda por su “maldad”. Los golpes con una especie de bastón en las manos si no cumplían la tarea estaban asegurados. Lo poco que concurrió Carmela, se aseguró de ir estudiada, y por lo menos aprendió a leer y escribir. Luego, hubo que trabajar. Cuidar de sus hermanos era su principal tarea, mientras su mamá trabajaba en la tierra. Venir a Uruguay no era un proyecto de vida, era lo que fue para muchos inmigrantes italianos, una salida, un escape. Doña María, no quería separarse nunca más de su marido, ni de sus hijos, se juró que esa experiencia no la volvería a vivir, y todos marcharon juntos hacia una nueva vida. Y cuando digo todos, me refiero a que eran ocho. Porque Carmela tiene 5 hermanos: Alfonso, Lorenzo, Rocco, José y Gelsomina. Todos viven hoy en Uruguay. Desde su pueblo, en taxímetro, hacia Nápoles, se embarcaron el 29 de mayo de 1950 y arribaron aquí el 14 de julio. Un viaje cargado de esperanza, y otras cosas, como herramientas de trabajo y provisiones de comida. En especial, Carmela cargó con lo que debía ser su ajuar de novia, porque ya tenía más de 15 años, y debía preparar “il corredo” como correspondía según la tradición. Este consistía en su caso, en la tela para las sábanas, de las cuales apenas bordó una, y terminó por quedárselas su madre. El destino le tenía preparada otras aventuras antes del casamiento. Había dejado un “dragoncito” en su tierra natal, porque “entre muchachos jóvenes, eso era natural” afirma con cierta picardía. En Uruguay, ya había un familiar referente que les permitió la llegada. Pero reconoce que



vinieron “a ciegas”, no sabían nada de estas tierras, que igualmente, pasaban por su mejor momento y eran ampliamente reconocidas. La familia Malanga-Salvatoriello llegó a Melilla, y tenía un proyecto de trabajo que no se dio, y terminaron enseguida en Canelón Chico, en una quinta, trabajando como peones rurales. Carmela también, a la par de su padre y hermanos. Se ganaba la vida con empeño, y lo que le mandaban lo aprendía y lo hacía, aunque no era el trabajo soñado para una adolescente mujer. Tuvo que podar, carpir, montar, durante jornadas no de 8, sino de 12 horas. No era ciertamente su idea de vida. Sentía que en Italia, bien o mal, tenían una casa, acá era un rancho, sin luz, sin agua, sin nada, como en el medio de una selva. “Lloraba noche y día” Por ese capricho justificado de una madre que no quería separarse de su familia, no pudo trabajar como doméstica, y debió conformarse con lo que la vida le estaba dando hasta ese momento.

Poco menos de una década, y el amor golpeó las puertas, aunque no sólo atravesó puertas, fue un encuentro internacional, podemos decir. No conoció a Eduardo en un baile, lo conoció juntando membrillos en Melilla. Y no era otro italiano, era un español, de pura cepa, oriundo de Santander. Habían venido



1) Carmela y Eduardo, 2) María Rafaela y Antonio Malanga; 3) Foto familiar, abuela de Carmela; 4) Carmela y su nieto Nicolás



a Uruguay el mismo año, de Europa, ambos a "Hacer la América" y les tocó sembrarla y cosecharla, pero juntos. Eduardo Andrés trabajaba en la antigua granja de la familia Pesquera, hoy Bodega Bouza. Se comprometieron y se casaron en la Iglesia Santa María el 21 de mayo de 1960. Nació una familia italo-española, más criolla que europea. Carmela aprendió muy bien el castellano, de hecho, casi no hay rastros de un acento tano en su conversación. Pronto pasarían del campo a pleno centro montevideano, donde alquilaron y trabajaron una rotisería, en la esquina de Carlos Roxlo y 18 de Julio, alimentando a los trabajadores de tiendas como Saúl, Harrington, supermercado Ta-Ta, que en su escasa media hora libre corrían a comprar comida que Carmela preparaba con ayuda de un empleado. Eduardo tomaba los pedidos en la calle, y ella, se hizo de los números y del trato con el público. Hoy no cocina casi, porque haciendo suya la frase de Osiris Rodríguez Castillo "galopí mucho una vez y... llegué tarde lo mismo"; está cansada de tanto trote. Ayuda en los quehaceres domésticos, pero con la calma de una abuela jubilada con nanas. El negocio no prosperó porque alguien les jugó you una mala pasada, y volvieron adonde crecía la materia prima: el campo. Allí en la lucha, debieron pedir

fiado, un buen hombre, carnicero, los abasteció durante un año, de buena fe, cosa que hoy no se puede ni pensar. Cumplieron. Trabajando, siempre trabajando. La tierra daba de comer, pero no daba más. Un día, sabias palabras llegaron a los oídos de Eduardo: "la tierra pobre empobrece al que la trabaja" y decidieron mudarse. Un pequeño golpe de suerte los llevó a establecerse como medianeros y lentamente progresaron. Un día llegó un tractor, y otro día los animales, la producción y la venta. Tiempos de aprendizaje, tiempos de coraje. Carmela, que "no sabía tocar un bicho", pensó que si su marido trabajaba, ella podía ayudar. Corazón en mano, sacó el caballo y el buey a comer, ordeñó las vacas y como si fuera poco, crió tres niñas: Ana María, María del Carmen y María de los Ángeles. También tuvo tiempo y capacidad para plantar almácigos y producir más. Compraron un camión REO de origen americano que armó su esposo con algo de ayuda e ingenio, y empezaron a salir a la feria del Cerro, más tarde también llegaron a Tristán Narvaja. Ama de casa y agricultora, se las arreglaba para cumplir con todo. Una vez que la cocina estaba limpia, y las niñas dormían, se dedicaba a la costura. Comprar la ropa no era barato, entonces reciclaba prendas o directamente con tela que traía

su esposo de la feria, le hacía pijamas de felpa a sus hijas para mantenerlas abrigada. De mirar y copiar, de darse maña se trataba. Las cosas mejoraron y el sueño de la tierra propia se hizo realidad. Se establecieron en Rincón del Colorado, frente a la casa de los padres de Carmela. Comenzó una nueva etapa. Esta se coronó con el éxito que tuvieron cuando por puro mérito de Eduardo, un truco o invento, los consagró en la venta de gladiolos e ilusiones. Probó un día utilizar diferentes licores brasileros que había encontrado, y los mezcló en el agua donde reposaban las flores antes de llevarlas a la feria. Los pétalos se teñían de colores inusuales, como café veteadado con blanco. De todas partes iban en busca de esas flores de colores extraños, y vendían toda la producción. Después de tanto trabajo, llegó el momento de descansar. Carmela cargaba con 60 y Eduardo con 70. Vendieron la quinta, invirtieron el dinero y aseguraron un poco el futuro donde se dedicarían a disfrutar.

Como todo inmigrante, el deseo más profundo, es volver a la tierra natal. Eduardo al cumplir 50 hizo un viaje a España, y Carmela luego de 30 años en Uruguay hizo lo mismo, junto a su mamá María ya con ochenta y tantos, para caer en la realidad que de lo poco que había quedado, ya no quedaba nada. Las corridas migratorias del campo y los castigos de la madre naturaleza, habían despojado a Caposele de todo lo que Carmela recordaba. Allí donde nació, el feroz terremoto de Irpinia de 6,9 grados en la escala Richter que sacudió la Campania italiana el 23 de noviembre de 1980, tiró por tierra literalmente toda construcción que hubiera conocido. Fue devastador, por eso hoy en la Piazza XXIII Novembre de Caposele, le Pietre della Memoria, es un reconocido monumento que recuerda a los caídos en dicha tragedia. Entre esto y la des-

población, "donde hubo viñas sólo quedan espinas" La desilusión fue grande para Carmela, pero el reencuentro con familiares pudo apaciguar un poco esa tristeza. Luego volvió con su esposo y recorrieron gran parte de Italia, se estaban dedicando a "vivir la vida"; por eso viajaban mucho y disfrutaban de hacerlo.

Hace 10 años Eduardo ya no está, y Carmela pasa tiempo con sus hijas, sus 12 nietos y sus 7 bisnietos. Sus 5 hermanos viven cerca, pero la pandemia los ha mantenido lejos. Se ven poco, y suelen hablar por teléfono. Mira televisión, lo poco interesante que encuentra en la RAI, y los programas de entretenimiento españoles, ayuda todo lo que puede, y si no fuera porque tiene dificultad para caminar, la hubiera encontrado afuera, arrancando las papas que están bajo los pastos que se ven a través de la ventana de su habitación provisional. Sigue siendo italiana, porque no se nacionalizó, al igual que su esposo, que no tramitó la ciudadanía uruguaya. Siempre ha estado en contacto con la naturaleza, ya sea en el campo, o en la ciudad de Las Piedras, donde aprovechaba los espacios para hacer una huerta. ¿El Mate? Ha formado parte de su vida en la modalidad de maté de té, mate dulce, mate con café y ahora mate amargo, siempre y cuando no le ataque mucha acidez. ¿El vino? No, a pesar de la cultura vitivinícola de su esposo, no toma vino. ¿La Pasta? Nunca la aburre, jamás. De las comidas, prefiere dejar de lado los garbanzos y las lentejas. Y su especialidad fueron siempre los ravioles de ricotta (casero, claro).

Ella es Carmela, y la conocí porque su nieto, Nicolás Monforte, es amigo de otro descendiente de italiano que conocí; porque todos tenemos eso en común en Uruguay, venimos del mismo lugar. Nicolás supo pasar su niñez aprendiendo a cocinar con la abuela, y me ha contado que fue increíble, aprendió a amasar, a hacer tortillas, pero por sobretodo a valorar las cosas, a no desperdiciar. Una mujer que sólo usaba faldas a pesar de su arduo trabajo en el campo y que no por ello le faltó tiempo para atender la casa y servir al marido, porque era lo que se esperaba de toda esposa; y a cuidar de todos los que la rodeaban, porque de chiquita fue la mamá de sus hermanos menores. Nicolás identifica por todo esto a la familia como el pilar fundamental, y recuerda con cariño la vivencia de "los domingos de mesa larga", legado de españoles e italianos hermanados en Uruguay.

HA CHIUSO TOKYO 2020

Usa sempre primi, boom Giappone, Italia da record

Tokyo 2020 ha chiuso i battenti. Nel medagliere trionfano gli Usa con 113 in totale, di cui 39 ori, 41 argenti e 33 bronzi. Anche a Rio 2016 gli Usa furono primi, facendo però meglio, con 121 medaglie in totale e 46 ori.

Grande incremento totale della Cina, con 18 medaglie in più, mentre di una in meno è migliorato il Giappone che però ha notevolmente incrementato,

con +15, il bottino degli ori. Diciassette medaglie in più le ha conquistate anche l'Australia, con un incremento di 9 ori rispetto al 2016. 71 sono invece i podi del Comitato olimpico russo, presente senza inno e bandiera.

L'Italia registra il suo primato con 40 medaglie, piazzandosi decima se il parametro è quello degli ori vinti, mentre diventa settima se è quello del



totale delle medaglie. A Rio, l'Italia Team fu nono vincendo due ori in meno, quindi 8, e il totale fu di 28. Quindi in Giappone l'incremento è stato di 12 medaglie, ovvero del 43%. Tutto ciò vuol dire anche che a Tokyo quella azzurra è stata la prima squadra dei confini europei per nu-

mero di medaglie vinte. A Rio era stata quarta.

E a proposito dell'edizione del 2016, notevole il risultato in Giappone del Brasile, dove migliora di una posizione, 12/0 anziché 13/0, rispetto all'Olimpiade di casa, raggiungendo il suo massimo storico di medaglie: 21. Segno che

aver ospitato i Giochi ha giovato al suo intero movimento sportivo.

Sono state 93 le nazioni andate in medaglia, fra le quali per la prima volta San Marino (un argento e due bronzi). A Rio i paesi andati almeno una volta sul podio erano stati 87, a Londra 85 e a Pechino 86.

CONQUISTÒ LA PRIMA MEDAGLIA GIAPPONESE NELL'ATLETICA

La storia di Kokichi Tsuburaya, il maratoneta suicida perché convinto di aver deluso il suo Paese

di ADALGISA MARROCCO

Un bronzo alle Olimpiadi è gloria vera, eppure può non sembrare abbastanza. Deve averlo pensato Kokichi Tsuburaya, maratoneta giapponese dei giochi di Tokyo 1964 mentre sulla pista dello stadio, saldamente alle spalle dell'etiope Bikila che sta per centrare il suo secondo oro olimpico, viene superato nelle battute finali dall'inglese Heatley per l'argento.

Attorno a Kokichi Tsuburaya 70 mila spettatori sugli spalti e milioni di altri da casa. Tutti gli occhi puntati su di lui: un soldato ventiquattrenne che, al suo esordio olimpico, sta per conquistare la prima medaglia nipponica nell'atletica dopo 28 anni di assenza. E così, anche se il secondo posto sfuma, lo stadio lo acclama. Tutti sembrano essere consapevoli dell'impresa, tranne

chi quell'impresa l'ha realizzata.

Tsuburaya alza la medaglia al cielo, si inchina ai fan e al palco dove siedono il principe ereditario e la principessa. Ma nel suo cuore divampa il fuoco della delusione, brucia la sensazione di non aver fatto abbastanza. Se Heatley lo avesse superato prima in gara, pochi si sarebbero accorti della rimonta che aveva subito: ne è convinto. E invece il soldato cede all'ultimo, lascia scivolare l'argento mentre il suo Paese lo osserva.

“Ho commesso un errore imperdonabile davanti al popolo giapponese”, confessa il maratoneta al suo compagno di squadra Kenji Kimihara. “Devo



Kokichi Tsuburaya

fare ammenda” aggiunge, puntando all'oro da conquistare alle successive Olimpiadi, quelle di Messico 1968.

Ma Tsuburaya a Città del Messico non arriverà mai. Desideroso di rivincita, il soldato esagera con gli allenamenti. Il suo corpo

non è in grado di far fronte ai carichi e si ribella: lombalgia, lesione al tendine di Achille, interventi chirurgici e dolore.

A fare male c'è anche il cuore. L'atleta vuole sposarsi con Eiko, la ragazza che ama. Ma, come da tradizione, per farlo deve prima ricevere il permesso dei suoi superiori militari. Il suo allenatore e il suo comandante glielo concedono, ma un alto ufficiale si oppone: prima le Olimpiadi, poi il matrimonio. A quel punto la famiglia della fanciulla provvede ad annullare il fidanzamento per paura che la giovane possa essere lasciata prima: “un'onta” che renderebbe difficile trovare un altro marito. Le nozze sfu-

mano.

Tsuburaya ha il cuore spezzato e, quattro anni dopo il bronzo a Tokyo, prende definitiva coscienza del fatto che il suo fisico non può più aspirare all'oro della rivincita. Così arresta la corsa della sua vita. Un giorno, in dormitorio, si recide la carotide destra. Ai suoi cari e a chi ha creduto in lui lascia poche righe.

“Caro padre e cara madre, il vostro Kokichi è troppo stanco per correre ancora. Per favore perdonatelo. È dispiaciuto di avervi preoccupato per tutto questo tempo. Caro padre e cara madre, Kokichi avrebbe voluto vivere al vostro fianco”, scrive. E al presidente del Comitato Olimpico giapponese invia le sue scuse: “Mi dispiace di non essere stato in grado di mantenere la promessa. Prego per il vostro successo ai Giochi del Messico”. Aveva 27 anni.

GOBIERNO PRESENTA NUEVO DECRETO Y AVANCES EN VACUNACIÓN

Argentina anuncia nuevas aperturas

El presidente argentino, Alberto Fernández, anunció la puesta en marcha de un plan de recuperación de actividades de manera "responsable y cuidadosa", mientras se intensifica la campaña de vacunación contra el coronavirus.

Con la prioridad de "aumentar durante agosto las aplicaciones de segundas dosis contra el Covid-19", el primer paso de las aperturas será a partir de mañana, con la ampliación paulatina de la cantidad de personas que puedan reunirse y también con el avance en la presencialidad escolar.

"Cuanto más vacunemos y nos cuidemos más podremos sostener estos logros y más podremos avanzar en aperturas sostenidas y progresivas", señaló Fernández en un mensa-

je desde la Casa Rosada, sede de la presidencia.

Para este mes, el objetivo "es aumentar el porcentaje de segundas dosis, priorizando a las personas mayores de 50 años, en especial quienes tienen más tiempo desde la primera dosis".

Luego afirmó que se avanzará en la presencialidad escolar, lo que calificó de "logro colectivo", y dijo que el siguiente paso será el regreso del público con aforos progresivos a eventos masivos, deportivos y recitales al aire libre.

En esa etapa, agregó, podrá haber viajes grupales de personas mayores que tengan el esquema completo de vacunación.

Fernández reiteró que la Argentina ingresa en una nueva etapa "gracias a la vacunación y otras polí-

ticas públicas que protejeron los ingresos de las familias y la viabilidad de las empresas.

Estamos entre los 20 países que más vacunaron. Y la vacuna es la puerta de salida de la pandemia".

Luego resaltó que se logró retrasar el ingreso de la variante Delta, que ya está en 135 países, y detalló que el 80 por ciento de las personas mayores de 18 años ya tienen al menos una dosis y el 50 por ciento de los mayores de 60 años cuentan con el esquema completo de vacunación.

Para impulsar el turismo se relanzará en los próximos días el programa Pre Viaje, anticipó Fernández, que destacó las medidas económicas de su gobierno para paliar los efectos de la pandemia.



LA RICORRENZA Fu promossa dal Fondatore del Comitato Tricolore Mirko Tremaglia

20 anni fa l'istituzione della Giornata del sacrificio del lavoro italiano nel mondo

Sono passati Vent'anni dall'istituzione della Giornata del sacrificio del lavoro italiano nel mondo promossa fortemente dal Fondatore del Comitato Tricolore nonché Ministro per gli italiani nel Mondo Mirko Tremaglia, il presidente era Carlo Azeglio Ciampi, un atto molto significativo per onorare e ricordare le migliaia di vittime cadute nell'espletamento del proprio lavoro, e per aver contribuito attraverso le loro opere di costruzione al progresso e allo sviluppo economico, culturale e sociale.

Una giornata quella del 8 Agosto che coincide con la tragedia di Marcinelle dove nel 1956 a causa di un incendio presso la miniera del Bois du Cazier



persero la vita 236 minatori di cui 136 Italiani.

A Marcinelle ogni anno si celebra una manifestazione

alla presenza delle Autorità, e rappresenta simbolicamente le numerose tragedie che nel corso de-

gli anni una parte dell'emigrazione italiana ebbe a pagare un caro prezzo, nel cercare un futuro migliore. Da Monongaha nel west Virginia ad Adrian in Michigan, da New York, in Canada, ed in tutte le varie parti del mondo, vogliamo ricordare gli emigranti italiani di ogni regione e paese.

Questa giornata a distanza di 20 anni dovrebbe far riflettere per capire se i lavoratori oggi svolgono la propria attività in più sicurezza e che le infrastrutture ivi incluse le grandi opere siano costantemente controllate ed ispezio-

nate secondo le norme. Certamente ci vuole più prevenzione per evitare ulteriori incidenti e tragedie. Non solo le aziende ma anche gli organi competenti dello stato devono assumersi la responsabilità per una campagna di sensibilizzazione e di disciplina nel rispetto delle regole. A nome mio e di tutto il Comitato Tricolore per gli italiani nel Mondo ci associamo al ricordo e al sacrificio di tutti i lavoratori in Patria e nel Mondo.

VINCENZO ARCOBELLI
PRESIDENTE CTIM
CONS. CGIE

LA CERTIFICAZIONE SERVIRÀ PER I TRASPORTI EXTRAREGIONALI DAL 1/9

Green pass, sta funzionando dal 6 agosto

Dai ristoranti alle scuole: tutte le regole...

Da venerdì 6 agosto è entrato in vigore il decreto del governo che obbliga i cittadini a presentare il green pass per svolgere una serie di attività, tra le quali mangiare al ristorante, partecipare ad eventi sportivi e culturali, andare in palestra o al cinema. Dovrà essere mostrato da tutti i cittadini di età superiore ai 12 anni. Sono esentati "i soggetti che hanno idonea certificazione medica". Il decreto stabilisce che in zona bianca è valido il green pass ottenuto dopo aver ricevuto la prima dose di vaccino e ha una validità di 9 mesi. Nelle zone gialla, arancione e rossa il green pass ottenuto dopo la prima dose è valido per accedere a tutti "i servizi e le attività consentite e alle condizioni previste per le singole zone".

Potrà ottenere il green pass chi ha un certificato di guarigione nei precedenti sei mesi, oppure ha effettuato un test molecolare o antigenico o salivare nelle 48 ore precedenti e ha avuto esito negativo. Per scaricare il green pass bisogna aver ricevuto un sms con il codice Authcode che dovrà essere inserito sulla pagina Internet dgc.gov.it oppure sulla app Immuni. Sulla app IO, invece, compare direttamente. Chi non riesce a scaricare il green pass può esibire il certificato cartaceo.

RISTORANTI E BAR

Sarà necessario presentare il green pass se si vuole andare al ristorante, nei pub, nelle gelaterie e pasticcerie al chiuso e sedersi al tavolo. Non sarà necessario per chi consumerà all'aperto né sarà necessario per chi



consumerà al bancone. Al chiuso è previsto un numero massimo di sei persone al tavolo.

Per i banchetti a seguito di cerimonie civili e religiose il green pass era già stato previsto. Non c'è un numero massimo di persone a tavola. Il buffet rimane consentito "mediante somministrazione da parte di personale incaricato, escludendo la possibilità per gli ospiti di toccare quanto esposto". La modalità self-service può essere eventualmente consentita per buffet realizzati esclusivamente con prodotti confezionati in monodose. Ricordiamo che in zona gialla si può andare nei ristoranti e nei bar al chiuso fino alle 18. In zona arancione e rossa i ristoranti sono aperti soltanto per l'asporto e la consegna a domicilio fino alle 22, i bar fino alle 18, le vinerie e le enoteche fino alle 22.

PALESTRE, PISCINE E CIRCOLI SPORTIVI

Per svolgere l'attività sportiva al chiuso sarà obbligatorio esibire il green pass. L'elenco delle attività



comprende: piscine, centri natatori, palestre, sport di squadra, centri benessere, anche all'interno di strutture ricettive.

STADI E PALAZZETTI

Negli stadi e nei palazzetti dello sport in zona bianca, "la capienza consentita non può essere superiore al 50 % di quella massima autorizzata all'aperto e al 30 % al chiuso". In zona gialla

"la capienza consentita non può essere superiore al 25 % di quella massima autorizzata e, comunque, il numero massimo di spettatori non può essere superiore a 2.500 per gli impianti all'aperto e a 1.000 per gli impianti al chiuso". Rimangono validi "i protocolli attualmente in vigore che prevedono l'assegnazione preventiva dei posti per consentire l'eventuale tracciamento dei casi positivi, il distanziamento quando ci sono gli assembramenti e comunque dei posti a sedere, ingressi separati dalle uscite, l'utilizzo della mascherina al chiuso". Il decreto prevede che "quando non è possibile assicurare il rispetto delle condizioni previste dai protocolli, gli eventi e le competizioni sportivi si svolgono senza la presenza di pubblico".

EVENTI E SPETTACOLI

Il green pass dovrà essere esibito per spettacoli aperti al pubblico, musei, istituti e luoghi della cultura, mostre, sagre e fiere, convegni e congressi, centri termali, parchi tematici e di divertimento, centri culturali, centri sociali e ricreativi limitatamente alle attività al chiuso, sale gioco, sale scommesse, sale bingo e casinò.

Limiti sulla capienza ben specificati. In zona bianca e in zona gialla "gli spettacoli aperti al pubblico in sale teatrali, sale da concerto, sale cinematografiche, locali di intrattenimento e musica dal vivo e in altri locali o spazi anche all'aperto, sono svolti esclusivamente con posti a sedere pre-assegnati e a condizione che sia

assicurato il rispetto della distanza interpersonale di almeno un metro sia per gli spettatori che non siano abitualmente conviventi, sia per il personale». È obbligatorio indossare la mascherina e mantenere il distanziamento.

In zona bianca "la capienza consentita non può essere superiore al 50 % di quella massima autorizzata all'aperto e al 30 % al chiuso nel caso di eventi con un numero di spettatori superiore rispettivamente a 5.000 all'aperto e 2.500 al chiuso". In zona gialla la capienza consentita non può essere superiore al 50 % di quella massima autorizzata e il numero massimo di spettatori non può comunque essere superiore a 2.500 per gli spettacoli all'aperto e a 1.000 per gli spettacoli in luoghi chiusi, per ogni singola sala. Se non si possono rispettare i protocolli "sono sospesi gli spettacoli aperti al pubblico".

MULTE E SANZIONI

I cittadini che non hanno il green pass rischiano la multa fino a 400 euro, ridotta se pagata entro cinque giorni. Per gli esercenti "dopo due violazioni commesse in giornate diverse, si applica, a partire dalla terza violazione, la sanzione amministrativa accessoria della chiusura da uno a dieci giorni".

CHI POTRÀ CONTROLLARE IL GREEN PASS

Oltre alle forze dell'ordine, dovranno procedere al controllo del green pass tutti i titolari o i gestori dei servizi e delle attività in cui è



obbligatorio. L'operazione avverrà tramite l'utilizzo di VerificaC19, l'applicazione nazionale che permette di verificare la validità delle certificazioni, anche senza connessione internet. I verificatori potranno anche richiedere l'esibizione di un documento di identità, per controllare la corrispondenza dei dati anagrafici mostrati dall'applicazione.

CI SARANNO SCONTI SUI TAMPONI?

Il governo ha autorizzato la creazione di un protocollo

d'intesa tra il Commissario straordinario per l'emergenza, le strutture sanitarie e le farmacie per assicurare la somministrazione dei tamponi a prezzo di costo fino al prossimo 30 settembre.

SCUOLA E UNIVERSITÀ

Il decreto legge prevede l'obbligo del Green Pass per docenti e personale della scuola. Obbligo anche per professori e studenti universitari. "Il mancato rispetto delle disposizioni è considerata assenza ingiustificata e, a decorrere dal quinto giorno di assenza, il rapporto di lavoro è sospeso e non sono dovuti la retribuzione né altro compenso o emolumento, comunque denominato".



TRASPORTI

L'obbligo di Green Pass per i trasporti a lunga percorrenza scatta dal 1 settembre, senza anticipazioni ad agosto come qualcuno nel governo sperava, così da consentire l'organizzazione dei controlli.

La certificazione sarà richiesta per i treni a lunga percorrenza - Alta velocità e Intercity, con un aumento dei posti disponibili per gli utenti (la capienza sale dal 50 all'80%) - e per i traghetti extraregionali, e non per quelli che viaggiano all'interno della stessa Regione. Il Green Pass non servirà, dunque, per circolare su autobus, metropolitane e treni regionali. Per quanto riguarda i bus il Green Pass verrà richiesto solo per i tragitti che attraversano almeno due regioni.

TAMPONI A PREZZI CALMIERATI

È stato firmato oggi il protocollo d'intesa che garantirà la somministrazione dei test antigenici rapidi - validi per l'emissione della certificazione digitale

a prezzo calmierato - da parte delle farmacie aderenti. Lo comunica il commissario straordinario per l'emergenza Covid Francesco Paolo Figliuolo, che ha sottoscritto l'accordo con il ministro della Salute Roberto Speranza e i presidenti di Federfarma, Assofarm e Farmacieunite. Il documento - spiegato dall'ufficio del commissario - prevede che presso le farmacie aderenti al protocollo d'intesa il prezzo del test a favore dei minori di età tra i 12 e i 18 anni sarà pari a 8 euro, mentre gli over 18 pagheranno 15 euro.

Per i test su minori tra i 12 e i 18 anni, le farmacie riceveranno un contributo di 7 euro. La remunerazione complessiva per i presidi sarà di 15 euro, di cui 8 a carico dell'utente e 7 quale quota di contribuzione pubblica.

Il protocollo sarà valido fino al 30 settembre 2021 e l'elenco delle farmacie aderenti sarà pubblicato sul sito internet del commissario straordinario all'emergenza Covid-19.

IL SEGRETARIO GENERALE DEL CGIE COMMEMORA L'INCIDENTE CHE UCCISE 262 MINATORI, DI CUI 136 ITALIANI

8 Agosto, 65° anniversario della tragedia di Marcinelle

Il 65° anniversario della tragedia di Marcinelle rinnova le attenzioni commemorative alle italiane e agli italiani all'estero deceduti sul lavoro, ricordandoli nell'essenza del sacrificio umano. A loro in senso profondo di rispetto, di gratitudine e riconoscenza, venti anni orsono, il nostro Paese ha voluto dedicare una giornata particolare, inserita nel calendario delle ricorrenze nazionali. Sono tante e numerose le vittime del lavoro inserite nel Pantheon delle vite spezzate in Italia e all'estero, che le famiglie italiane piangono e ricordano nel-



la giornata della memoria delle vittime del lavoro. Marcinelle è l'emblema del ricordo che accomuna il sacrificio delle italiane e degli italiani all'estero, che hanno perso la vita nella costruzione di grandi opere civili, nelle fabbriche, nei laboratori di ricerca,

nei cantieri e nei luoghi più disparati per modernizzare e civilizzare le nostre società. Marcinelle, Monongah, Mattmark, Lötschberg e tanti altri luoghi e città simbolo del tormento e del dolore ricordano il dramma dell'emigrazione

italiana, intrisa di angosciose e di lunghe attese, di vite spezzate in tempi non tanto lontani - appunto 65 anni - in cui, allora come oggi, il valore della vita veniva barattato e continua ad essere mercificato tra stati ricchi e poveri.

L'8 agosto ci chiama a ricordare tempi tetri e angusti, momenti che hanno accompagnato i lunghi viaggi della speranza dei nostri connazionali verso altri continenti; le ansie accarezzate dai sogni di diverse generazioni, che si sono infranti nelle attraversate degli oceani e sui posti di lavoro. Dal sa-

crificio dei nostri avi sono nati figli migliori, le società sono progredite, la civiltà si è arricchita culturalmente forgiando i valori delle donne e degli uomini rendendoli più responsabili. L'Italia è per antonomasia il paese della diaspora che ha costruito altre realtà locali per non dimenticare quelle di partenza.

Il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, che mi onoro di rappresentare, esprime vicinanza, solidarietà e rispetto alle famiglie delle vittime del lavoro ovunque nel mondo.

MICHELE SCHIAVONE

SEGRETARIO GENERALE CGIE

di FRANCO ESPOSITO

Sommerso dai debiti, rischia di affondare. Il Mose potrebbe non alzarsi più. Costato sei miliardi, intanto non è stato ancora completato. Progettato e costruito per difendere Venezia dal fenomeno dell'acqua alta, non ha funzionato in questi giorni d'agosto. In due notti l'alta marea ha raggiunto livelli impensabili da record per quanto riguarda l'estate. Piazza San Marco allagata, e il Mose? È in acque cattivissime, chiusi i cantieri, i dipendenti messi in cassa integrazione. Venezia appare abbandonata a se stessa, sotto la minaccia incombente dell'acqua alta. Centotto centimetri giorni fa, le paratie del Mose non si sono alzate. E forte è l'ipotesi che non possano alzarsi più. Uno scandalo veneziano. Il Consorzio Venezia Nuova, concessionario dell'opera di proprietà del Ministero delle Infrastrutture, ha ingoiato una marea di quattrini. Se li è magiati in una sorta di cannibalismo societario, accumulando una massa di debiti oggi non riparabile: 128 milioni di euro più una sessantina verso il Provveditorato e le varie società che hanno lavorato alla costruzione di questa ingegnosa protezione sistemata a bocca di mare, inaugurata ufficialmente il 21 dicembre 2021. Settantotto paratie che rischiano appunto di non entrare più in funzione causa debiti e contenziosi. Il Mosa fa parlare sé soprattutto al tribunale di Venezia. Alto il monte debitorio, una marea i creditori. Senza contare il credito accumulato dal Fisco. Com'è triste Venezia, al centro di questa brutta storia. Tentano di porre riparo ai guai e ai guasti provocati dal Consorzio Venezia, il gruppo di società chiamato a gestire la questione Mose fin dall'prima ora, i commissari nominati dal governo. L'ultimo è Massimo Miani, in qualità di liquidatore. Le sta tentando tutte per tirare il Mose e il

A TOKYO 5 ORO, 5 ARGENTO E 10 BRONZO

Bilancio super per gli atleti delle Fiamme Oro della Polizia di Stato

Si sono conclusi i Giochi della XXXII Olimpiade di Tokyo 2020 con un bilancio altamente positivo per la nostra spedizione che rimarrà nella storia dello sport italiano. Un'olimpiade entusiasmante con il record complessivo di 40 medaglie conquistate dagli atleti azzurri nelle diverse discipline, di queste ben 20 sono state vinte dagli atleti delle "Fiamme Oro" della Polizia di Stato:

5 d'oro, 5 d'argento e 10 di bronzo. Se le "Fiamme Oro" fossero una nazione si sarebbero posizionate al 17° posto, prima di Paesi come la Spagna, la Svezia o la Polonia. Particolarmente significative le imprese del poliziotto Marcell Jacobs con la storica vittoria nei 100 metri, è nella staffetta 4x100 discipline in cui mai atleti italiani avevano raggiunto una finale, che gli darà l'onore di por-

tare la nostra bandiera nella cerimonia conclusiva, onore che aveva avuto l'atleta cremisi Jessica Rossi in quella di apertura. Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, si complimenta con tutti gli atleti ed in particolare con quelli delle Fiamme Oro, Gruppo Sportivo della Polizia di Stato, che hanno contribuito al raggiungimento di traguardi sportivi inimmaginabili.

COSTATO SEI MILIARDI POTREBBE NON ALZARSI PIÙ

Lavori sospesi al Mose, troppi debiti, operai in cassa integrazione, mentre l'acqua alta minaccia Venezia



Le barriere del Mose

Consorzio fuori dai guai. Ma incontra ostacoli e impedimenti. Soprattutto va a sbattere sistematicamente contro quella montagna di debiti. "Li ho ereditati, ma ora non serve piangerci sopra, abbandonarsi alle polemiche, cercare i colpevoli del dissesto". Falliti i tentativi di trovare accordi condivisi: le società creditrici del Consorzio Venezia Nuova hanno rifiutato qualsiasi tipo di concordato. Azioni finalizzati al pagamento del settanta o dell'ottanta per cento del debito contratto dai gestori. Miani invita tutti "a lavorare insieme per trovare la soluzione che consenta la

ripresa dei lavori e la conclusione dell'opera". I sindacati, preoccupati, non vogliono saperne. Non accettano soluzioni improbabili, tantomeno la cassa integrazione per gli operai che scatterà dal 23 agosto. Tira una brutta aria a Venezia, attorno al Mose. Come se l'opera ideata da Alberto Scotti della Tecnital Verona fosse continuo oggetto di un maleficio. Costo iniziale previsto tre miliardi e duecento milioni, finora ne sono stati spesi sei. E non basteranno per completare e rendere l'opera perfettamente funzionante. Se non dovessero più alzarsi le paratie

del Mose, sarebbe oltretutto l'acqua della Laguna a dover patire gravi sofferenze. I lavori per il Mose cominciarono nel 2003, a maggio. Diciotto anni e ancora non s'intravede la via in grado di dare alla struttura un assetto definitivo e funzionante. Monta, come detto, il rischio che il Mose non possa più alzarsi. I debiti accumulati dal Consorzio Venezia Nuova chi li paga? Il commissario liquidatore Massimo Miani confida nella possibilità di raggiungere un concordato. Intanto già ne ha presentato uno al Tribunale di Venezia. Il documento contiene indicazioni e assicurazioni su come ripianare i debiti del Consorzio Venezia Nuova. I precedenti tentativi sono tutti miseramente falliti. I creditori non intendono riconoscere ragioni: pretendono i soldi e basta. Soldi che non ci sono, infatti non se ne annusa il profumo in questa vicenda che presenta comunque aspetti persino sconcertanti. Venezia è preoccupata. Fermi, sono fermi i cantieri del Mose in cattive acque. Venezia è devota del Mose,

che l'ha salvata dal fenomeno dell'acqua già una ventina di volte. È accaduto lo scorso inverno, quando l'opera, ancorché non ancora completata, ha compiuto in pieno il proprio dovere. Una mano santa, che sembrava poter preservare Venezia dal pericolo che la minaccia dalla nascita. Oggi più di prima, causa i cambiamenti climatici che stanno sconvolgendo il pianeta. Il Mose non entrato in funzione in questi giorni di agosto, portatori di acqua alta da record (novantotto centimetri a Ponte della Salute, un metro alla Giudecca) e preoccupazioni crescenti. Soprattutto in funzione della prospettiva che prima o poi la stagione delle grandi piogge farà sentire i suoi effetti. Venezia, con timore, butta gli occhi verso le settantotto paratie del Mose. Praticamente inutilizzabili, non utilizzate, i cantieri fermi e i lavoratori in agitazione. La speranza è quel concordato. Il commissario liquidatore confida nella collaborazione di tutti. Non dovesse accadere, davvero il Mose rischia di non funzionare più.